



PROVA: SEN_0005_IT

Scena	Atto 5, scena 1, versi 982-1027
Sottotitolo	Omicidio e conclusione
Autore	Seneca
Data / Periodo storico	Antichità
Tema(i)	Vendetta, giustizia, maternità, ordine divino
Personaggio(i)	Medea, Giasone
Lingua	IT
Traduzione	Tradotto da Patrizio Sanasi

Brano

Medea

Troppo tardi. Il trono, il padre, il fratello sono di nuovo miei. Il vello d'oro è tra le mani dei Colchi. La mia patria è ritornata, ritorna la mia verginità, che mi hai rubato. O dèi finalmente propizi, o giorno di festa, o giorno di nozze! Vattene, il delitto è compiuto, la vendetta no, non ancora. Va avanti, finché le tue mani sono calde. Che cosa aspetti, ora, anima mia? Puoi farlo ed esiti? L'ira mi ha abbandonato. Mi pento del mio delitto, mi vergogno. Che cosa ho fatto, me infelice? Infelice? Anche se mi pento, l'ho fatto... Una grande gioia penetra in me, malgrado me, e diviene sempre più forte. Mi mancava soltanto questo: che ci fossi tu a vedere. Non è nulla, per me, quello che ho fatto sinora: tu non c'eri, dunque non conta nulla. (...)



Cofinanziato
dall'Unione europea

Codice progetto:
2024-2-FR01-KA210-SCH-000295678

Il supporto della Commissione europea per la produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione dei contenuti che riflette solo le opinioni degli autori e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per qualsiasi uso che possa essere fatto delle informazioni in essa contenute.



Prepara il funerale dei tuoi figli, Giasone, innalza loro il tumulo. (...) Questo figlio, la morte se l'è preso; quest'altro farà la stessa fine, sotto i tuoi occhi.

Giasone

Nel nome degli dèi! Nel nome della fuga che ci unì, del matrimonio che la mia fedeltà non ha violato, abbi pietà di questo figlio. Se c'è un delitto, è mio. Io mi consegno alla morte. Uccidi il vero colpevole.

Medea

Proprio dove non vuoi, dove soffri di più, io ti colpirò con la mia spada. (...) Potesse, questa mano, saziarsi d'un solo delitto, non avrebbe nemmeno cominciato. Anche se li uccido tutti e due, è poco per il mio odio. (...)

Godi, mio odio, di un delitto lento. Non aver fretta. È tutto mio, questo giorno. Mi valgo del tempo che mi fu concesso.

Giasone

Uccidi me, nemica.

Medea

Mi chiedi di aver pietà. Bene, è finita. Odio, mio odio, non ho più nulla da offrirti. Giasone, ingrato, alzali quassù i tuoi occhi gonfi. La riconosci, tua moglie? È così che fugge Medea. Ecco, mi si apre una strada nel cielo. Due draghi, mansueti, piegano al giogo i loro colli squamosi. Tu riprenditi i tuoi figli, padre. Io sarò trasportata per l'aria da questo carro alato.

Giasone



Cofinanziato
dall'Unione europea

Codice progetto:
2024-2-FR01-KA210-SCH-000295678

Il supporto della Commissione europea per la produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione dei contenuti che riflette solo le opinioni degli autori e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per qualsiasi uso che possa essere fatto delle informazioni in essa contenute.



Vattene per gli spazi celesti, nel cielo più alto. Sarai la prova vivente, dovunque arriverai, che gli dèi non esistono



**Cofinanziato
dall'Unione europea**

Codice progetto:
2024-2-FR01-KA210-SCH-000295678

Il supporto della Commissione europea per la produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione dei contenuti che riflette solo le opinioni degli autori e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per qualsiasi uso che possa essere fatto delle informazioni in essa contenute.